

A tre anni e mezzo di distanza da un omicidio ancora avvolto nel mistero

Il «giallo» Grimaldi in aula Domani finalmente il processo

L'imputata, Elena Massa, giornalista de «Il Mattino», latitante, ha fatto sapere che sarà presente in Tribunale - Molti indizi ma nessun elemento di prova - Il dibattimento dovrebbe concludersi a metà dicembre

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Sono passati 1.330 giorni dall'uccisione di Anna Parlato Grimaldi e il mistero su questo delitto è sempre fitto. Domani alle 9,30 la Sezione della Corte di Assise di Napoli — in attesa che nei prossimi mesi sarà impegnata nel processo ad un centinaio di esponenti di Prima Linea per i reati commessi a Napoli — comincerà il dibattimento. Imputata Elena Massa, 52 anni, giornalista de «Il Mattino», da tre anni latitante. La giornalista ha fatto sapere, attraverso alcune interviste, che domani in aula ci sarà anche lei, perché — ha affermato — intende difendersi sin dal primo momento.

Anna Parlato Grimaldi venne uccisa il 31 marzo dell'81 alle nove di sera davanti la sua abitazione di via S. Maria delle Grazie, 10. L'assassino sparò contro di lei numerosi colpi di pistola, ma il decesso non avvenne subito: la donna morì per emorragia. Fu un commesso della flotta Grimaldi — arrivato presso la villa per consegnare un pacco — a scoprire il cadavere, mezz'ora dopo il delitto.

L'assassino era stato consumato da poche ore quando Elena Massa venne fermata per la prima volta dalla polizia: era lei che aveva il movente più forte, la gelosia. Gelosia non solo personale. Imputata aveva una relazione con l'ex marito della Massa, ma anche professionale (la Grimaldi, aspirante giornalista, aveva soffiato qualche servizio alla Massa relegata nella lontana redazione di Salerno). Elena Massa era anche proprietaria di una calibro 22 (pistola usata per il delitto), smarrita però — così disse — molto tempo prima dell'assassinio. Per tutto ciò — e soprattutto su di lei e non su altri (durante i primi giorni di indagini vennero interrogati uomini politici,

imprenditori, professionisti, della «Napoli bene» che in un modo o nell'altro avevano avuto a che fare con la Grimaldi) che si concentrarono i sospetti. Il giudice istruttore De Falco Giannone, invece, ritiene la Massa innocente tanto che decise di proscioglierla da ogni addebito. Il PM, Vittorio Martusciello, non fu però d'accordo con questa tesi e presentò ricorso contro il procedimento. La Sezione istruttoria gli diede ragione e rinvio a giudizio la giornalista.



Vito Faenza
NELLE FOTO: In alto, Anna Parlato Grimaldi, sotto, Elena Massa

COMUNE DI CERCOLA

PROVINCIA DI NAPOLI

AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DELLA FORNITURA GENERI ALIMENTARI PER REFEZIONE SCOLASTICA MATERNA - ANNO SCOLASTICO 1984/85.

Questo Comune intende appaltare con il sistema di cui all'art. 1 lett. e) ed art. 5 della legge 2/2/1973 n. 14, il servizio di fornitura generi alimentari per la refezione scolastica materna - anno scolastico 1984/85.

Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge dovranno far pervenire nel termine di giorni dieci dalla data di pubblicazione del presente avviso sul bollettino Ufficiale Regione Campania, a questo Comune, istanza in bollo corredata da fotocopia del certificato di iscrizione al Registro Ditte tenuto dalla C.C.I.A.A.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Cercola, 7 novembre 1984

IL SINDACO
Genaro di Paolo

UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 41 - RICCIONE

AVVISO DI GARE PER L'ANNO 1985

Si rende noto che l'U.S.L. N° 41 - RICCIONE indirà quanto prima gara di licitazione privata per l'appalto per l'anno 1985 delle seguenti forniture:

Carne fresca e congelata L. 78.000.000; Formaggi L. 24.000.000; Frutta L. 13.000.000; Verdura L. 25.000.000; Pasta L. 7.500.000; Pollo L. 5.000.000; Uova L. 5.000.000; Salumi L. 12.000.000; Vino L. 10.000.000; Latte L. 14.000.000; Olio di semi e d'oliva L. 13.000.000; Tonno in scatola L. 9.000.000; Stampati L. 105.000.000; Pellicole radiografiche L. 372.000.000; Presidi medico-chirurgici L. 36.000.000; Soluzioni per fobolisi L. 71.000.000; Materiali per medicazione L. 50.000.000; Gasolio per riscaldamento L. 125.000.000.

La licitazione sarà tenuta con il metodo dell'art. 71 lettera a) della L.R. dell'Emilia-Romagna del 29 marzo 1980 n. 22 fermo restando la facoltà insindacabile dell'U.S.L. di cambiare tale criterio di aggiudicazione in sede di invito delle lettere invio.

Le domande di partecipazione, redatte in carta legale, dovranno pervenire, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso alla U.S.L. N° 41 - Piazza Unità n. 10 - RICCIONE - in esse le Ditte dovranno dichiarare:

- di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 10 della legge 30 marzo 1981 n. 113;
- di possedere la capacità finanziaria, economica e tecnica per la esecuzione del contratto;
- la propria posizione nei confronti della vigente normativa in materia di lotta alla delinquenza mafiosa.

La richiesta di partecipazione non vincola l'U.S.L.

IL PRESIDENTE
(Armando Scarpigni)

COMUNE DI BELLARIA - IGEEA MARINA

PROVINCIA DI FORLÌ

COMUNE DI BELLARIA - IGEEA MARINA - PROVINCIA DI FORLÌ - UFFICIO TECNICO

COMUNICATO

Il Comune di Bellaria - Igea Marina (Forlì) indirà quanto prima licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

- 1) Costruzione di sottopasso ferroviario della linea Ferrara-Rimini in via Teano per il collegamento della S.S. n. 15 con la S.P. n. 45 e relativi raccordi stradali. Importo a base d'asta L. 754.000.000.
- 2) Ristrutturazione di strade comunali interne e realizzazione delle conseguenti opere di urbanizzazione primaria nel tratto di via PADILIO (quindi compreso tra piazza Matteotti e p.le Gramsci). Importo a base d'asta L. 620.709.690.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera A) della Legge 29/12/1973, n. 14.

Le Ditte interessate, entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione della notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, contenente dichiarazione di iscrizione all'N.C. nella categoria 9°, indirizzata al Sindaco di questo Comune - (Piazza del Popolo, n. 1).

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Bellaria, 8 novembre 1984

IL SINDACO
(Piero Balzassari)

COMUNE DI SALERNO

AVVISO DI GARE

Si dà avviso che si procederà con separate gare di appalto-concorso agli affidamenti delle seguenti forniture per il personale dipendente dai vari Servizi:

- scarpe estive personale operaio vari servizi municipali importo presuntivo L. 23.625.000;
- scarpe invernali personale operaio importo presuntivo L. 84.500.000;
- divise estive operai vari servizi importo presuntivo L. 78.750.000;
- divise invernali operai vari servizi importo presuntivo L. 147.000.000;
- vestuario estivo biennio 84/85 importo presuntivo L. 110.000.000;
- scarpe estive biennio 84/85 importo presuntivo L. 10.000.000.

Le Ditte interessate possono far pervenire, non più tardi di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, separate domande su carta da bollo con le quali si chiederà di essere invitate alle predette gare.

Le domande dovranno pervenire all'Archivio Generale di questo Comune esclusivamente per raccomandata postale.

Non saranno prese in considerazione le domande che per qualsiasi motivo dovessero pervenire oltre il termine anzidetto.

Le Ditte dovranno dichiarare di essere regolarmente iscritte alla Camera di Commercio per la specifica attività oggetto dell'appalto, cui chiedono di partecipare.

Si applicano le disposizioni di cui alla Legge 936/82.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Salerno, 5 novembre 1984

IL SINDACO
(Prof. Aniello Satriano)

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO

PROVINCIA DI MILANO

AVVISO DI DEPOSITO DELLA VARIANTE PARZIALE AL VIGENTE P.R.G. PUBBLICATO ALL'ALBO PRETORIO DEL COMUNE

Publicatione degli elaborati tecnici relativi alla variante di cui alla deliberazione del Consiglio Comunale n. 173 del 27.9.1984.

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modificazioni

RENDE NOTO

che a decorrere dal 20.11.84 trovandosi negli Uffici della Segreteria Comunale e della Sezione Urbanistica di questo Comune, via XXV Aprile 4, a libera visione del pubblico, gli elaborati tecnici relativi alla variante parziale al vigente Piano Regolatore Generale, deliberata da questo Consiglio Comunale con atto n.173 del 27/9/1984, esaminato dalla Sezione di Milano del Comitato Regionale di Controllo, senza formulare rinvio alcuno, nelle sedute del 31/10/1984 - atti n. 95960/5, variante riguardante:

PROPOSTA DI VARIANTE AL VIGENTE P.R.G. DELL'AREA DI VIA FOSSATI DA ZONA F 1 A ZONA D 4.

Detto deposito avrà la durata di giorni 30 (trenta) interi e consecutivi compresi i festivi, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione.

Entro il suddetto termine, e nei trenta giorni immediatamente successivi, sia Enti che privati possono presentare osservazioni ai fini di un apporto collaborativo dei cittadini al perfezionamento della suddetta variante.

Le osservazioni devono essere presentate per iscritto, su competente carta legale, presso la Segreteria del Comune.

IL SINDACO
(Dr. Elio BOSIO)

Come si è giunti al ferimento di Giovanni Abbisso, operaio comunista nell'azienda di cui è comproprietaria la FIAT

La legge della mafia nella fabbrica modello

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — La mafia dentro la fabbrica? È la polemica del giorno qui a Reggio Calabria dove da settimane forze politiche e sindacali si combattono a botte di comunicati e di querelle a proposito delle OMECA, le Officine Meccaniche Calabresi (750 operai, producono carrozze ferroviarie e container), e delle infiltrazioni mafiose dentro l'azienda di cui è comproprietaria niente meno che la Fiat di Gianni Agnelli. Guardiamola più da vicino questa accessoria polemica perché da essa emergono tanti significativi fatti per capirne come si vive in una città del Sud, come si combattono le battaglie sindacali, di quanta protervia spesso ai confini con la legalità — gode un certo potere che con la mafia ha trovato punti di contatto e di unione.

Ventura e in tutte le OMECA. Il suo datore di lavoro, Francesco Ventura, è in galera accusato di aver fatto il procuratore della Repubblica di Reggio, Colicchia, di essere il mandante dell'agguato. Motivo: i contrasti fra il Ventura e Abbisso che con la sua tenace azione di sindacalista non dava tregua ad un andamento assurdo, a palesi violazioni dei diritti dei lavoratori, se non peggio. Davanti — insomma — fastidio.

All'OMECA di Reggio C. appalti, «amici», mazzieri e un sindacalista scomodo

Le «abitudini» di Francesco Ventura, imprenditore senza troppe formalità - Il delegato FIM-CISL «comprendivo» e ricco



REGGIO CALABRIA — Una strada del centro storico

glio di fabbrica, ma Abbisso ritorna delegato, dopo poco tempo, a furor di popolo. A settembre anzi Ventura è portato di fronte al pretore del lavoro per una causa sull'orario e viene condannato, mentre Abbisso denuncia per le questioni delle assicurazioni e delle garanzie previdenziali pende contro di lui all'Ispektorato del Lavoro.

mentre la FIM-Cisl si rifiuta di partecipare ad ogni forma di iniziativa.

È la rottura dell'unità sindacale dentro la FIM: la FIM Omeca con un durissimo comunicato esce dalla Federazione Lavoratori Metallurgici, accusa la FIM di aprire l'azienda per le infiltrazioni mafiose. La Cisl reagisce con querelle, i comunisti replicano a loro volta chiedendo l'azione della FIM alla segreteria della FIM alle OMECA che condurrebbe un tenore di vita assolutamente spropositato e chiedendo un intervento complessivo di De Francesco per accertare le presenze mafiose in fabbrica. Un gruppo di parlamentari del Pci si rivolge al ministro dell'Interno. Dice Leonardo Zappalà, segretario della Federazione comunista: «Un fatto resta fermo: Abbisso turba una situazione esistente non solo alla OMECA ma in tutte le OMECA. Era diventato un elemento di disturbo per le ditte subappalti, per l'azienda di Giovanni Alvaro, segretario del comprensorio della Cgil: «Qui si è favorito l'affermarsi di una pratica mafiosa di fatto utilizzata per il controllo degli appalti, gli investimenti, le assunzioni. E tutto ciò in cambio di una normalizzazione interna. Cosa abbia da dire in tutta questa vicenda la Fiat ancora non si sa. Certo — dice ancora Alvaro — emerge la stranezza di un comportamento come quello del gruppo Fiat che a Torino punta ad accreditarsi come un gruppo pulito e manageriale e qui nel Sud invece si adegua ed utilizza i mazzieri di giolittiana memoria per la normalizzazione dei rapporti di fabbrica».

Filippo Veltri

Giovanni Abbisso, operaio comunista, delegato sindacale Cgil, è ancora sereno nel letto della sua modesta ma decora abitazione («una casa da operaio», dice la moglie) in Via Vitezza, una traversa di via Sbarre. Un paio di settimane fa un comitato mafioso gli ha sparato alle spalle mentre — finito il suo turno di lavoro alla ditta Ventura, che ha in appalto le pulizie alle OMECA, si tornava a casa. Due colpi di pistola gli hanno spappolato la tibia e un'altra pallottola è ancora conficcata nella schiena della colonna vertebrale. Gli è andata bene, un paio di centimetri più sopra e sarebbe rimasto paralizzato. Il compagno Abbisso non demorde affatto. Dal giorno dell'attentato la sua casa a Sbarre è un via vai di amici, compagni, colleghi di lavoro che vanno a trovarlo, ad esprimergli solidarietà. Lui racconta con calma, fra una sigaretta e l'altra, la storia di questi ultimi anni alla ditta

La Federazione giovanile comunista va al suo XXIII congresso con una proposta di profondo rinnovamento

La rifondazione della FGCI. Nascono le Leghe

ROMA — «Proponiamo che la FGCI diventi una Federazione di più organizzazioni che hanno un loro tesseramento autonomo e un loro gruppo dirigente». Questa è la «rivoluzione copernicana» (è stato Achille Occhetto a definirlo così) che, col congresso, la FGCI prepara per se stessa.

E non si tratta solo di riorientare la bussola dell'organizzazione. La FGCI sceglie soprattutto di rispondere alla crisi di rappresentanza dei giovani, a quel nuovo aspetto della questione giovanile che è la profonda messa in discussione del rapporto con la politica. Una novità che, sostiene il segretario della FGCI Marco Furnagalli, pone ai nodi e alle forme della politica problemi più radicali di quelli espliciti con il '68.

Si va dunque ad una rifondazione che, per altro, non ha alternative: la FGCI mantiene la contraddizione tra crisi organizzativa e presenza (e influenza) nei movimenti; altre organizzazioni giovanili, tradizionali o nuovissime, si sono sciolte come neve al sole oppure hanno

scelto di diventare l'angolo giochi dei giovani dirigenti dei rispettivi partiti. La commessa della FGCI è quella di «rappresentare nuove soggettività, di organizzare giovani di diverse età, di diverse condizioni sociali, con diversi bisogni e interessi».

È tutto scritto sul documento di preparazione del XXIII congresso nazionale, che si terrà a Napoli nel febbraio '85. Il documento è stato approvato alcuni giorni fa dal consiglio nazionale della FGCI.

In una settantina di pagine si parla di una concezione (una nuova generazione è scesa in campo, ma per rispondere alle sue domande occorre ripensare nuove forme programmatiche ma anche le idee, i valori, la prospettiva del cambiamento) e si prosegue con un'analisi che mette in luce la lotta tradizionale di una organizzazione comunista: non si guarda più dall'alto dell'esperienza e delle scelte della FGCI. E propone, assieme, più concretezza e una precisa scelta morale, problemi concreti e direzione di marcia. Si guarda dentro

questa società per dire che questo sviluppo è incapace di rispondere ad esigenze umane essenziali. Alla richiesta di un lavoro più creativo, una mobilità maggiore, un nuovo rapporto tra tempo di lavoro e di non lavoro, si risponde incoraggiando una srenata gara individuale (ma le carte sono truccate, perché per molti non vi sarà alcuna possibilità), proponendo una democrazia «dimezzata», una libertà che ha i volti ben diversi di chi ha tutto e chi non ha nulla, di chi sa e chi non sa.

E proprio la democrazia e la libertà sono i valori di fondo da proporre alle nuove generazioni. Una libertà che riguarda non solo i rapporti di classe ma l'insieme dei rapporti umani, primo fra tutti quello tra uomo e donna. Una libertà in nome della quale vedere i limiti pesanti delle società capitalistiche occidentali ma anche condannare la privazione dei diritti civili e politici, la repressione e la censura verso opere filosofiche, letterarie e artistiche nei Paesi dell'Est, chiedere «giustizia per tutti i

Si andrà al raggruppamento di più organizzazioni con i loro tesseramenti autonomi «Vogliamo rappresentare nuove soggettività, un nuovo rapporto tra i giovani e la politica»

dissententi che vedono preclusa o limitata la loro libertà».

È infine, la libertà da conquistare in una società nuova, un «nuovo socialismo» che sappia accoppiare liberazione, sviluppo, solidarietà, difesa della natura, di fronte a una nota famiglia di appaltatori reggini, i Libri, legati alla mafia come centri alla OMECA come sempre. E che chi parla del De Stefano e degli Arantelli. Per chi non rispetta questo stato c'è un clima di intimidazione e di sopraffazione, forse in forme non eclatanti ma quotidiane e sotterranee: gli armadetti «incantati», le macchine di alcuni dirigenti danneggiate. E poi telefonate a casa, velate minacce, ritorsioni. Infine, l'attentato ad Abbisso.

OMECA non muove foglia, toglie tutto. Arriva addirittura a negare l'autorizzazione per lo svolgimento di un'assemblea in fabbrica dopo il ferimento di Abbisso

occupati (organizzeranno chi non ha lavoro ma anche i protagonisti di nuove esperienze di imprenditorialità), leghe dei circoli territoriali (che affrontino i temi dell'ambiente, della emarginazione, della solitudine), leghe degli studenti e degli universitari comunisti. Ogni lega dovrà avere gruppi dirigenti, un segretario provinciale e nazionale, e metà dei posti in un consiglio nazionale della FGCI costituito, per l'altra metà, da membri eletti dal congresso. Tutto dovrà essere retto in un regime di più accentratismo democratico, limitando gli strumenti di delega (anche attraverso referendum interni) e «combat-tendo contro ogni forma di personalizzazione e clientelismo». Al congresso si lancerà la fase costitutiva delle leghe con l'impegno a realizzare i primi appuntamenti nazionali per l'autunno dell'85. Non sarà una rivoluzione facile. Bisogna «inventare» molto. Bisogna anche vincere resistenze e conservazioni interne, forze d'inerzia, paure. Sarà una strada breve?

Romeo Bassoli